

dele pietà, e nascondendole il vero, ne fecero il più alto rumor colle mani, al termine di quel canto; ma ella non si lasci prendere a quegli inganni:

*Mieux vaut sage ennemi, qu'un imprudent ami.*

Quella non era l'espressione del pubblico voto: il pubblico certo la pregia, la stima, l'applaude talora; ma egli le chiede che abbandoni una volta que' suoi modi esagerati di canto, quelle sonore nullità, quegli inutili anzi dannosi suoi fregi, i quali com' arte saranno la maggiore, la più perfetta bellezza, ma che qui non si vogliono riconoscere nè intendere. Ella si fa torto, si fa danno; con quella sua bella, fresca, limpida, intonatissima voce, con quella forza ed espressione che sa dare al suo canto, con la passione che mostra in questo stesso spartito, ella tiene in mano le chiavi di tutti i cuori, ma deh! ella non le volga a rovescio! Con la *Schütz*, con una donna del suo ingegno e del suo nome, si vuol esser franchi; la critica spassionata e leale può illuminarla, ma non offenderla.

Da questo punto a tutto il rimanente dell'atto l'opera decadde, cadde anzi tanto nel fondo, ch' ieri sera si dovette troncarsi di netto